



Domenica, 22 maggio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.6882131 - Fax: 06.6823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Quelle parole della tenerezza

Un'assemblea dei vescovi con odore fresco di olio. È l'immagine che più mi è rimasta impressa nella mente. Oltre alle parole del Papa. Sulla fatica dei preti. Sulla loro quotidiana eroicità. Se non fossimo in un clima di assedio e di sfiducia pressoché totale sulla Chiesa e sui suoi ministri, il suo discorso sarebbe stato melensoso, datato, patetico, inutilmente incensatorio e anche teologicamente parziale. Ma considerato il momento che viviamo, le parole di Francesco sono state davvero belle. Ricche di una poesia inusitata, piene di misericordia. Con tanta tenerezza per i tanti preti che servono la Chiesa con piena dedizione. A riempire i Tg sono quelli che danno scandalo. Sulla bocca del popolino ci sono le leggende sui soldi, le amanti dei parroci e i mille loro difetti. Nelle cattedre dei confratelli ci sono le invitive e il pettegolezzo da osteria. Ma nel cuore di un vescovo, nelle parole del Papa c'è lo sguardo amorevole e pieno di compassione per la dedizione dei preti, ora nelle parrocchie, ora nelle mille nuove forme di vita cristiana in cui sono impegnati. Questo è lo sguardo che fa bene alla Chiesa. Questo è lo sguardo che permette ai sacerdoti di percorrere anche il tratto di strada che manca loro per vincere i limiti, le stanchezze, le asperità. Questo sguardo misericordioso potrà aiutare il prete a essere un eroe di santità, un segno splendente di Gesù nel cuore del Popolo di Dio. Ai vescovi il Papa ha consegnato questo compito prezioso: lucidare con l'olio della loro vicinanza paterna, la bellezza della vita dei loro preti. Come fosse una pietra preziosa un po' resa opaca dall'uso, dal tempo.
Francesco Guglietta

ASSEMBLEA GENERALE CEI

IL VOLTO DEL PRETE

DI GIANCARLO PALAZZI

La nostra epoca è attraversata da grandi eventi, da complessi avvenimenti dalle dinamiche incontrollabili, per la drammaticità di tutto ciò che accade in modo ineluttabile e fatale. Stiamo vivendo tutti, un momento storico eccezionale. C'è un disagio in Italia, colmo di povertà intellettuale, un malessere sottile, penetrante, una tentazione latente che offusca la speranza, con il conseguente smarrimento di punti di riferimento e sconvolgimento dei valori umani e spirituali. La Chiesa, in questa situazione ha il compito di sentire, di saper leggere i «segni dei tempi», di rispondere alle attese di tanta gente, che continua misteriosamente a sperare, per dargli in dono una parola di vita, una parola che salva e che apra il cielo sopra di loro.

La Chiesa è la vera impresa di Dio. I momenti più drammatici e carichi di tensione, sono anche i migliori per la Chiesa, perché inizia ad interrogarsi: «Che cosa fai tu in questo mondo?». In questo contesto Papa Francesco, aprendo la 69 assemblea generale del Cei, nell'aula del Sinodo di Vaticano, non ha parlato di politica, né ha citato la nuova legge sulle unioni civili, invece intervenendo di fronte ai vescovi italiani riuniti in assemblea, ha tracciato con estrema delicatezza il profilo del prete. Papa Francesco ha la visione evangelica di una Chiesa serva e povera, in un'epoca ricca di cambiamenti e che merita degli esempi di stile di vita validi, soprattutto dai presbiteri, proponendo di affrontare il problema non «con una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote», ma «capovolgendo la prospettiva e mettendosi in ascolto» dei preti. «Avviciniamoci, quasi in punta di piedi, - ha esortato - a qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità; lasciamo che il volto di uno di loro passi davanti agli occhi del nostro cuore e chiediamoci con semplicità: che cosa ne rende saporta la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio? Qual è la ragione ultima del suo donarsi?». E ha invitato i preti, a mantenere «soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio». La forza della Chiesa non sta nell'organizzazione, ma nella santità. S. Agostino diceva: «Non ti si chiede di essere meno di quello che sei». Ci si chiede di essere docili all'azione dello Spirito Santo, che ha un compito: creare segni viventi, ai quali Cristo si è mostrato, per essere testimoni credibili e veri per fare della propria vita, un'icona a servizio dei fratelli, con il compito di generare la Chiesa di domani, di testimoniare con la vita la speranza nella sua visibile debolezza, ma forte in Cristo Gesù.

sicurezza stradale. I numeri delle vittime sono quelli di una guerra Il primato negativo della Pontina. E la Regione cerca di correre ai ripari

La strage infinita



La folla degli amici ai funerali di Gianluca Ialongo

DI GINO ZACCARI

Col termine "strage del sabato sera" abbiamo imparato ad identificare tutti quegli incidenti nei quali restano coinvolti giovani e giovanissimi che si recano, e molto più spesso tornano, dai locali del divertimento nella nostra Regione e nel resto d'Italia. Tutto questo rientra nel più ampio quadro della sicurezza stradale, un terreno sul quale si combatte una battaglia prima di tutto di sensibilizzazione, perché se è vero che la manutenzione delle strade e i controlli delle forze di polizia sono necessari, è vero anche che il corretto e responsabile comportamento alla guida lo sono molto di più, e nella stragrande maggioranza dei casi gli incidenti sono in realtà dei veri e propri "suicidi-omicidi", frutto di disattenzione, uso di cellulari alla guida, alcool e droghe. Il Ceremss (Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale della Regione Lazio) ha rilevato che "gli incidenti stradali sono la prima causa di

morte violenta e di riferimento, non soltanto nel Lazio ma anche a livello nazionale, con un distacco da cinque a dieci volte rispetto ad altre cause di morte come i delitti per omicidi volontari e colposi. Nel periodo più recente i morti per incidenti stradali sono stati 12 volte più numerosi dei morti per infortuni sul luogo di lavoro e 6 volte più numerosi delle vittime di delitti e atti di violenza". Un'ecatombe che moltiplica per migliaia e migliaia di volte il dolore per le famiglie colpite da tale tragedia, ma anche un danno sociale enorme pagato da tutta la collettività. Sempre il Ceremss spiega che "per dare un'idea delle dimensioni sociali ed economiche del fenomeno si ricorda che nel periodo 2002-2013 gli incidenti stradali nella Regione Lazio hanno determinato 6.312 morti e 482.183 feriti, con un costo sociale medio annuo pari ad oltre 2.301 milioni di euro. Ciò significa che in questo periodo ogni cittadino, compresi neonati ed ultranovantenni, ha pagato all'incidentalità stradale un tributo annuo medio di 406 euro e

che più di una famiglia su cinque, oltre il 20%, ha avuto una vittima di incidente stradale tra i propri componenti. Solo nel 2013, sul territorio laziale sono occorsi 22.167 incidenti con lesioni che hanno determinato 366 morti e 30.781 feriti, con un costo sociale totale di 2.258 milioni di euro". La Regione ha iniziato una serie di iniziative, sia per il miglioramento della rete viaria, che per aumentare la sensibilizzazione. Ovviamente però non tutto va come nei programmi, ad esempio la riduzione dei limiti di velocità sulla Pontina (una delle strade più mortali della Penisola) ha fatto scoppiare una feroce battaglia politica, tanto che Simeone (consigliere Fl) ha dato dell'incompetente a Zingaretti e i suoi, affermando che la vicenda "ha del delirante per non dire che si è rasentato il ridicolo". Intanto però è andato a buon fine l'accordo con l'Anpi per un "Protocollo d'intesa per il miglioramento dell'efficacia degli investimenti in sicurezza stradale". I numeri ci diranno se è servito a qualcosa.

I loro nomi non possiamo dimenticarli

Nicola e Gianluca. A Itri, città di passaggio tra Fondi e Gaeta, questi sono nomi che suonano. Due nomi, due volti che si aggiungono alla (troppo) lunga lista che viene letta ogni 21 del mese, prima della Messa, nella chiesa dell'Annunziata. Nicola, appena 17 anni, se ne è andato il 17 gennaio alle 2.20 sul lungomare Gaboto a Gaeta. Un incidente tra il suo scooter e un'auto: per lui non c'è stato nulla da fare. Tante sono state le domande e gli interrogativi su una morte così difficile da accettare. «Ragazzi, vivete bene la vostra vita»: al funerale le parole del parroco di Itri don Guerino Piccione sono tutte per gli amici che piangono il giovane Nicola. Gianluca, quasi 26 anni e panettiere a Gaeta, il 29 aprile si è schiantato su un albero lungo via Pratica di Mare a un chilometro dalla Pontina. Alla guida dell'utilitaria la compagna Mara, incinta al settimo mese, dalla quale aveva già avuto una figlia di un anno e mezzo. È morto il 9 maggio dopo alcuni giorni di ricovero in vari ospedali romani. «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?», all'omelia funebre don Mariano Salpinone cita il grido di Gesù sulla Croce. Un grido che sale anche dal cuore di chi piange Gianluca e Nicola, e tanti altri ragazzi. In grido di chi spera in una Risurrezione che asciughi le lacrime ed elimini per sempre la morte. (M.D.R.)

DELIBERA



Trentasei milioni di euro per l'acqua che dal reatino disseta (da cent'anni) Roma

Arrivano 36 milioni di euro per l'acqua che da sempre il capoluogo sabino manda alla Capitale. Poi, per qualcuno (la Uil reatina parla di un «contentino»), visto che Rieti «da l'acqua a Roma per oltre 500 milioni di euro l'anno e Roma e la Regione Lazio per quasi un secolo non hanno restituito niente», ma comunque un passo salutato come importante, da politici e istituzioni locali, la delibera approvata dalla giunta Zingaretti, che stabilisce la nuova convenzione per la gestione dell'interferenza idraulica del sistema acquedottistico Peschiera-Le Capore, Ato3, con cui il territorio reatino riceverà il ristoro invocato da anni con vari procedimenti giudiziari-amministrativi, (N.B.)

IL FATTO



◆ CRACOVIA '16 ALLA FIERA DELLA GMG

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO PER ESSERE CHIESA ADULTA

a pagina 3

◆ FROSINONE L'ALFABETO DELLA MISERICORDIA

a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA DIACONIA DELL'ANNUNCIO

a pagina 11

◆ ANAGNI L'ATTUALITÀ DELL'ORATORIO

a pagina 4

◆ GAETA GIUBILEO DIACONALE

a pagina 8

◆ RIETI UN APPUNTAMENTO CON I VALORI

a pagina 12

◆ C. CASTELLANA IN CAMMINO CON LA MADRE

a pagina 5

◆ LATINA FELICE ACCROCCA: «PREGATE PER ME»

a pagina 9

◆ SORA UNA FIAMMA SUL CAMMINO

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA ECCO LO SPIRITO CHE DONA VITA

a pagina 6

◆ PALESTRINA TANTI PROGETTI PER S. AGAPITO

a pagina 10

◆ TIVOLI DIO CI CERCA PER AMARCI

a pagina 14

Si è conclusa la 69ª Assemblea generale dei vescovi italiani Nella prolusione ai lavori le parole di Bergoglio sui preti



La relazione del cardinale Bagnasco

«Avvicinatevi in punta di piedi a un parroco per sapere cosa dà sapore alla sua esistenza»

DI ALESSANDRO PAONE

Si è chiusa giovedì la 69ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana nella quale, oltre ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo, papa Francesco ha chiesto di parlare del «Rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente». Il Papa ha strutturato in tre tappe il suo intervento: appartenenza al Signore, alla Chiesa e al Regno. Secondo una prospettiva che aiuti a guardare al sacerdote come uomo che si spende nelle comunità. **Appartenenza al Signore.** Essa dona sapore alla vita del sacerdote in un tempo in cui fedeltà del contesto culturale attuale imbruttisce e schiaccia l'uomo. «Su questo sfondo - ha detto Francesco - la vita del nostro presbitero diventa eloquente, perché diversa, alternativa. Come Mosè, egli è uno che si è avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciasse le sue ambizioni di carriera e potere. Il segreto del sacerdote, in definitiva, sta proprio nell'appartenenza al Signore, che lo rende

estraneo alla mondanità spirituale che corrompe». **Appartenenza alla Chiesa.** La cartina al tornasole è l'appartenenza alla Chiesa: «Il presbitero è tale nella misura in cui si sente partecipe della Chiesa, di una comunità concreta di cui condivide il cammino. Il popolo fedele di Dio rimane il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui è inviato. Questa comune appartenenza, che sgorga dal Battesimo, è il respiro che libera da un'autoreferenzialità che isola e imprigiona». **Appartenenza al Regno.** Il sacerdote «è uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno è la sua gioia, l'orizzonte che gli permette di relativizzare il resto, di stemperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo». Papa Francesco dice che è necessario avvicinarci, quasi in punta di piedi, a qualcuno dei tanti parroci per chiederci con semplicità cosa ne rende sapora la vita e per chi e per cosa impegna il suo servizio.

La misericordia nelle arti

Poesia, fotografia, pittura e disegno. La Misericordia, oggi, alle ore 11, verrà declinata nelle diverse forme artistiche durante la cerimonia di premiazione del concorso nazionale "L'Ucai per il Giubileo", organizzata dall'Unione Cattolica Artisti Italiani con il patrocinio della Fondazione Ente dello Spettacolo nella Sala Capitolare del convento domenicano di S. Maria sopra Minerva. Nel complesso che ospita le spoglie del Beato Angelico, proclamato "Patrono universale degli artisti" da Papa Giovanni Paolo II, si raduneranno gli oltre 50 finalisti che esporranno le proprie opere nel chiostro del convento. Tra le scuole finaliste del Lazio saranno presenti gli Istituti comprensivi San Vittorino Corcolle di Roma e Corrado Melone di Ladispoli e Ferrarini e Davide Borrettaz (poesia). Nel corso della manifestazione si esibiranno i giovani del conservatorio di Santa Cecilia, dell'Orchestra Internazionale di Roma e della Star Rose Academy. A condurre la cerimonia sarà l'attore Giovanni Scifoni.



Anna Moccia Giovanni Scifoni

Oltre 400 tra sacerdoti, religiosi e animatori, fino a oggi all'appuntamento di Sacrofano. L'iniziativa del Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei

Educatori alla "Fiera" della Gmg

DI MIRKO GIUSTINI

Si concluderà oggi la Fiera della Gmg 2016, il raduno che ha coinvolto oltre quattrocento tra sacerdoti, religiosi ed educatori, in vista della 31ª edizione della Giornata mondiale della gioventù che si terrà dal 25 al 31 luglio a Cracovia. La manifestazione internazionale infatti non coinvolge solo i giovani, provenienti da ogni parte del pianeta, ma anche i loro animatori, studenti, universitari, catechisti, semplici uomini e donne di buona volontà che prestano servizio alle comunità, educando alla speranza le giovani generazioni. Anche a loro è rivolto il messaggio di papa Francesco per lanciare ufficialmente la Gmg, anche loro sono invitati a specchiarsi con gioia nella quinta delle otto beatitudini, scelta come slogan: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7). E se nelle diocesi si punta maggiormente a formare gli educatori di ragazzi più piccoli, molto spesso si dà un po' per scontata la crescita degli accompagnatori dei giovani. Proprio per cercare di colmare questo vuoto, il Servizio nazionale di pastorale giovanile della Cei si è inventato la "Fiera" della Gmg per rivitalizzare culturalmente e spiritualmente le realtà territoriali. Un incontro di tre giorni (da venerdì a oggi), consigliato a educatori e collaboratori diocesani e non solo. La scelta della location è ricaduta sulla Fraternal Domus di Sacrofano, in provincia di Roma, che da quarant'anni accoglie i pellegrini. A poco più di sessanta giorni dalla partenza, venerdì i partecipanti hanno ricevuto dagli organizzatori tutti gli aggiornamenti e le direttive sull'edizione della Giornata di quest'anno. Ieri invece il gruppo si è diviso, a seconda degli interessi e dei talenti di ciascuno, per seguire quattro laboratori particolari - accompagnatori ad Auschwitz, guide alla città di Cracovia; animatori di catechesi attraverso l'arte; servizio di accompagnamento spirituale alla Gmg - finalizzati a fornire un supporto in preparazione alle sfide culturali del viaggio. La struttura si è così trasformata in una scuola di alta formazione specializzata, con seminari tenuti da professionisti come Maurizio Bioicchi, docente di marketing e comunicazione d'impresa allo Iulm, che ha organizzato una lezione per illustrare le mete turistiche più interessanti da visitare in quei giorni e il modo più economico per viaggiare. Padre Marko Ivan Rupnik invece ha tracciato alcuni percorsi catechetici attraverso le opere d'arte. E se la professoressa Chiara Scardicchio ha curato le migliori modalità di accompagnamento spirituale, è spettato al pedagogista Raffaele Mantegazza spiegare come affrontare una visita guidata al campo di concentramento di Auschwitz. La convention si concluderà stamattina con un pellegrinaggio a San Pietro e il passaggio della Porta Santa. Gli educatori

parteciperanno alla celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. Al termine la recita dell'Angelus con il Papa. Scopo della Fiera non è solo la buona riuscita del viaggio in Polonia, ma anche riportare nelle proprie comunità locali strumenti e temi appresi, arricchendo così l'offerta cristiana e umana per i giovani. La Gmg non è solo un bel viaggio, ma anche una preziosa tappa del proprio percorso di fede e di crescita. L'esperienza verrà riproposta anche in altre città come Torino, dove la Fiera è prevista per sabato 11 giugno. «L'obiettivo è quello di formare gli accompagnatori su alcuni temi che valgono per la Gmg in senso stretto, ma sono utili anche da riportare in diocesi e in altre esperienze - ha chiarito don Gero Manganello, del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei - Ad esempio attraverso il workshop "guide a Cracovia" si cercherà di capire il senso del viaggio e cosa bisogna fare per vivere al meglio, a pieno, l'esperienza nell'era del low cost. La Fiera è un'idea per offrire una formazione specifica e allo stesso tempo un metodo che possa essere riadattato in contesti diversi».



Monsignor Galantino



Un momento della Giornata mondiale della Gioventù svoltasi a Madrid nel 2011

Da «amicizia» a «zaino», le parole di un evento da non dimenticare

Lalfabeto costituisce la base di ogni lingua. Senza non si può comunicare e l'intreccio delle consonanti e delle vocali genera un infinito tessuto di parole davvero suggestivo. Talvolta il loro disordine non permette di comprendere ciò che ci viene comunicato, ma appena cominciamo a conoscere le regole che determinano l'ordine di quella lingua tutto ci appare più chiaro. È così anche per il «alfabeto della Gmg»: non solo lettere, ma anche parole, suggestioni da mettere in ordine nel complesso tessuto che viene dall'esperienza del pellegrinaggio. Piccoli frammenti in attesa di essere ordinati in un disegno, come le tessere di un puzzle. Sono un percorso da intraprendere e districare. Da principio contuse e senza senso, via via che trovano ordine aprono uno scenario d'impatto, talvolta mozzafiato. Proviamo allora a entrare in questa logica e lasciamoci suggerire dalle lettere dell'alfabeto un movimento che al pari di uno spartito prende corpo solo se eseguito. **A come amicizia:** ogni relazione nasce dalla fiducia nell'altro, ma divina amicizia solo quando con l'altro si condivide qualcosa di sé. Un vero amico è un tesoro dice la Bibbia ma per trovarne alla Gmg basterà guardarsi intorno. **B come Birkenau:** per vedere da vicino i luoghi della sofferenza e farne memoria. Un passato difficile da accettare, ma pur sempre storia, che non va dimenticata e soprattutto nuovamente vissuta. **C come comunità:** ovvero sentirsi una sola cosa con tutti perché uniti dal senso di umanità.

D come dioce: per ricordare che veniamo da esperienze diverse ma che siamo tutti amici di Gesù. **E come emozioni:** e ne vivremo tante, e saranno indimenticabili e ci lasceranno un gustoso ricordo di quei giorni. **F come fede:** quella che ci unisce e quella che divide. La vera fede non crea divisioni e odio ma pace e rispetto. **G come Giovanni Paolo II:** patrono delle Giornate mondiali, Papa santo che le ha pensate e ne ha dato loro vita. **H come Helena Kowalska:** per tutti santa Faustina umile e giovane apostola della Divina Misericordia. Tra il Santuario edificato in suo onore e quello di papa Wojtyła troveremo la Porta Santa dell'anno della Misericordia. **I come incontro:** uno sguardo, una mano tesa, un sorriso, la gioia di un cuore che batte nell'incontrarsi. **J come Jasna Gora:** ovvero il monte che ospita il santuario della Madonna nera di Czestochowa, preziosa immagine che sembra essere stata dipinta dall'evangelista Luca. Meta di pellegrinaggio da tutta la Polonia, ogni anno, da tutte le regioni di quella terra. **K come Krakow:** sarà la nostra città per una settimana e noi suoi cittadini. Ne avremo rispetto e la riempiremo di festa. **L come lingue:** tante per la presenza di molte genti ma che diventano una sola quando si vive la Gmg. **M come missione:** perché siamo tutti inviati ad annunciare Gesù, il Signore. **N come noi:** perché per le strade di Cracovia non saremo soli, ma sempre con coetanei di tutto il mondo.

O come occhi: per posare lo sguardo sulle tante bellezze della Polonia. **P come Polonia:** la terra che ci ospita e che ci accoglie. **Q come quotidiano:** perché la Gmg dura una settimana, la continuità delle nostre relazioni tutta la vita. **R come ripartire:** perché ricacciando il desiderio di cercare sempre ciò che è buono, bello, giusto. **S come il silenzio:** di milioni di giovani in preghiera e che dominerà la grande veglia del sabato. **T come testimoni:** del dono bello e inconfondibile della fede. **U come unica:** infatti anche se ci torni non è mai la stessa che hai già vissuto. **V come volontà:** perché la Gmg è anche sacrificio, per quanto ricompensato dallo stare insieme. **W come Wawel:** dove ci sentiremo a casa, dove l'Italia è di casa, dove troveremo Casa Italia. **X come fattore X:** ognuno con il proprio talento per dare il meglio di sé sempre. **Y come youth:** per vivere da giovani e non da giovanilli. **Z come zaino:** sinonimo di cammino, strada, essenziale. Le lettere dell'alfabeto ci aiutano a leggere la struttura di questo evento. Un viaggio emozionante tra passato e presente per imparare a sognare il futuro, con gli occhi di fanciulli meravigliati e con il cuore devoto e puro dei Santi. Senza dimenticare che ogni impresa chiede impegno e fatica, ma che raggiunta la meta resta solo la gioia. **Gabriele Valentino**

Minturno, il convento francescano rivive con la Caritas

La struttura, rimessa in sesto dai giovani della diocesi, già ospita una famiglia del Senegal Coprirà le esigenze del sud laziale

DI MAURIZIO DI RIENZO

Nell'estremo sud della Regione Lazio, divisa dal fiume Garigliano dalla Regione Campania, la città di Minturno ospita nel centro storico, a pochi passi dal Castello medievale, un ex convento di proprietà della Provincia napoletana dei Frati Minori (francescani), da pochi mesi divenuto sede di un Centro caritas diocesano, intitolato a san Francesco d'Assisi. Calo delle vocazioni e insostenibilità della struttura hanno

costretto i frati francescani a lasciare la cura pastorale della chiesa e dell'annesso convento, costruiti intorno al 1363 per volontà dell'importante famiglia Caetani di Fondi. Una chiesa dallo stile povero ed essenziale, che conserva la gemma più preziosa della fede minturnese: un affresco della Madonna delle Grazie, patrona della città, salvatosi miracolosamente dalle incursioni del corsaro Dragut nel 1592. Dimesso l'uso conventuale, il convento francescano è stato utilizzato in un recente passato per l'accoglienza di gruppi provenienti da tutto il mondo, in occasione dell'annuale Sagra delle Regie che si tiene a Minturno nella seconda domenica di luglio. Dalla fine del 2015 il convento è in comodato d'uso gratuito all'Arcidiocesi di Gaeta, in particolare alla Caritas diocesana guidata da don Antonio De Arcangelis, che è anche parroco a Gianola, frazione di

Formia, il quale racconta: «L'arcivescovo di Gaeta Fabrizio D'Onofrio ha sollecitato fortemente l'apertura di un centro diocesano nella forania di Minturno. Abbiamo attivi già da tempo altri tre centri a Formia, Gaeta e Fondi, ma la parte più a sud della diocesi non aveva ancora un punto di riferimento diocesano». Un'opera - segno in linea con le parole di papa Francesco del 10 settembre 2013 che visitando il Centro Astalli di Roma per il servizio ai rifugiati disse: «Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Carissimi religiosi e

religiose, i conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi a guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono vostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati». In questi mesi la Caritas diocesana, in collaborazione con i gruppi parrocchiali e con l'azione Cattolica di Gaeta, ha organizzato campi lavoro per rimettere in sesto la struttura. Ragazzi, giovani e adulti hanno lavorato alla sistemazione delle stanze, ai locali di accoglienza, al cortile esterno e al giardino. «Abbiamo bisogno di comunità solidali che vivano l'amore in modo concreto!», ha detto il



Papa. Il progetto diocesano entrerà presto in funzione con una mensa e con l'ospitalità a singoli e famiglie più bisognose. Attualmente presso la struttura è già ospitata una famiglia del Senegal, sfollata dalla precedente abitazione dalla città di Fondi. Inoltre venerdì scorso sono arrivate al convento due famiglie appartenenti all'Istituto delle Suore Missionarie della Fede, che avranno il compito di custodire lo stabile e assicurare una presenza continua. Tommaso Marciano, volontario nella Caritas diocesana e in quella interparrocchiale di Itri, sottolinea: «Come Caritas abbiamo il dovere di essere vicini alle persone che soffrono. Spesso non siamo in grado di rispondere a quanto chiedono le persone, come ad esempio la richiesta di un lavoro. Non abbiamo la bacchetta magica, ma cerchiamo di stare accanto a chi si presenta a noi. Le persone sono contente anche solo di essere ascoltate». Un conforto e un aiuto che passano anche per i tanti conventi vuoti, le tante strutture ecclesiali un tempo gloriose, che aspettano solo di essere aperte e rinascere a vita nuova.